

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO 2018-2023



**LISTA – FacciAmo San Potito Ultra
CANDIDATO A SINDACO : PASQUALE NAZZARO**

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE 10 GIUGNO 2018
COMUNE DI SAN POTITO ULTRA**

***Così il Tu ed lo ... diventano
Noi Tutti
“FacciAmo San Potito Ultra”***

“Fare” è uno dei verbi più usati nel nostro quotidiano; sottende una propensione a muoversi, a non stare fermi, a cercare di trattare, definire e risolvere più situazioni con la diligenza del buon padre di famiglia. Se la voglia di fare acquista una dimensione collettiva, allora quel verbo diventa una esortazione, un auspicio, un modo di vivere serio e impegnativo: **FACCIAMO!**

In questo modo, il Fare diventa un atto d’Amore per il luogo in cui si vive, per le persone che lo vivono: una declinazione che ne fa un verbo travolgente perché accomuna più persone da un unico sentire : **una comunità coesa che deve ritrovarsi e che vuole evolversi per affrontare al meglio gli anni che verranno.**

Le pesanti situazioni vissute dalla amministrazione locale negli ultimi anni hanno spinto il paese in un evidente stato di prostrazione e di disaffezione per la cosa pubblica, disperdendo l’idea necessaria del buon governo locale.

Si tratta ora di riprendere un percorso bruscamente interrotto e ripensare, alla luce della nuova difficile situazione, al futuro della nostra comunità.

Riteniamo che questo importante compito non possa essere delegato solo ad una formazione politica, per quanto legittimata a governare dal voto, ma debba vedere il coinvolgimento pieno e consapevole di tutti i cittadini di buona volontà, animati da una sincera e genuina passione civile.

Solo un “ritrovato forte spirito unitario”, la volontà di lavorare insieme da parte di tutti i cittadini, associazioni e forze politiche, potrà permetterci di uscire dalla crisi che sta vivendo la nostra comunità e riconquistare il senso del progresso.

Per far questo pensiamo si debba prima di tutto recuperare una forte consapevolezza del **legame di appartenenza ad una comunità**, intesa nel senso di persone che, vivendo nello stesso territorio, creano fra loro solidi legami che formano, nutrono l’idea di una identità comune.

“**FacciAmo San Potito Ultra**” vuole essere il lievito di una nuova coscienza civile, raccogliendo in se storie diverse, esperienze di impegno a tutti i livelli, uomini e donne accomunati dall’Amore e dal Rispetto per San Potito. Una esperienza che ha senso perché guarda al futuro come una opportunità tutta da costruire.

Il **PASSATO**, inteso come polemiche gratuite, o rimestare nel torbido, non ci interessa. Del Passato abbiamo l’obbligo di conservare il meglio, perché il Passato, inteso come lavoro quotidiano per la realizzazione di infrastrutture, come cura assidua per le cose e le persone, come impegno nella legalità e nella trasparenza, è sotto gli occhi di tutti ed è incontestabile. Da quel passato fatto di tensione e passione occorre ripartire ma soltanto per superarlo.

Il programma che presentiamo, scaturito dal confronto preliminare con espressioni significative del tessuto sociale ed economico locale, contiene innanzitutto una domanda: quale comunità vogliamo? Per quale comunità intendiamo spendere il nostro impegno di amministratori?

Noi pensiamo ad una **COMUNITA’**:

CHE PARTECIPA perché è necessaria la partecipazione più ampia possibile alle scelte che si dovranno fare;

CHE E’ SOLIDALE, dove nessuno deve sentirsi escluso ma ciascuno deve trovare invece accoglienza e risposte ai propri bisogni;

CHE PENSA AL PROPRIO FUTURO come sviluppo economico, sociale e culturale, impegnandosi nella crescita dei giovani e nell'aiuto alle famiglie che soffrono;

CHE VIVE IL PROPRIO TERRITORIO come bene da salvaguardare e di cui avere cura, ma anche come luogo di opportunità e di realizzazione personale e collettiva.

UNA COMUNITA' CHE PARTECIPA

La partecipazione alla vita politica di una comunità, secondo legge, si attua democraticamente attraverso il voto, ma il voto non deve essere il solo fattore legittimante del "Governo". Una **Comunità Coesa** deve trovare nel dialogo costante fra l'amministrazione ed i cittadini un preciso impegno che attraverso gli stakeholders garantisca la "reale partecipazione"

Quello che vorremmo fare è arrivare alla stesura di un vero e proprio "Patto" fra i cittadini e l'amministrazione comunale che impegni quest'ultima a precisi percorsi di confronto e condivisione, percorsi durante i quali si spiegherà la condizione di partenza di ogni singolo servizio (eventuali deficit e/o punti di forza) e l'obiettivo finale che ci si è posti.

Bilancio Partecipativo

Punto nodale del concetto di condivisione dell'agire amministrativo sarà il Bilancio Partecipativo. Intendiamo infatti destinare una porzione del bilancio comunale al finanziamento di iniziative che vengono scelte dai cittadini attraverso un processo democratico che, partendo dalla segnalazione delle proposte, passa alla valutazione della loro fattibilità per sfociare infine alla votazione per la scelta delle più meritevoli.

Valorizzazione delle Consulte e delle Associazioni

Un ruolo fondamentale di partecipazione democratica è sempre stato svolto dalle Consulte, dalle Associazioni, ultimamente mortificate e messe a tacere. Tra queste latita la Pro Loco che è un'associazione di rilievo statutario e normativo, cardine con il Comune di iniziative con ricaduta non solo sul territorio comunale.

E' necessario che il nostro impegno si sostanzi nella valorizzazione di quello che riteniamo essere uno strumento indispensabile di confronto tra le realtà associative che permetta la condivisione di progetti e l'organizzazione di eventi comuni. Un ulteriore momento di sviluppo delle attività delle Consulte deve essere la partecipazione ai bandi regionali ed europei, nonché la calendarizzazione condivisa delle iniziative previste dalle singole associazioni. A questo fine è necessaria l'apertura di un pagina facebook o anche di una app del Comune in collaborazione con la Pro Loco e le varie Associazioni, luogo di segnalazione di iniziative, scambio di informazioni e opportunità di dialogo.

Le Consulte devono essere anche un luogo di confronto su attività, spazi e strutture condivisi, per questo motivo il loro ruolo deve evolvere, diventando un vero e proprio punto

di riferimento oltre che per le associazioni. Vorremmo anche che le Consulte collaborassero con l'Amministrazione nella revisione dei regolamenti recentemente approvati senza un adeguato confronto democratico, nonché delle tariffe di uso delle strutture comunali a favore di una totale equità e trasparenza nell'agire.

UNA COMUNITA' CHE E' SOLIDALE

Il continuo incremento dei bisogni delle famiglie in questi ultimi anni, dovuto soprattutto alla recessione economica, ci obbliga a ripensare a nuovi modelli di intervento per evitare che le povertà persistenti escludano completamente persone dal mondo del lavoro, della scuola, dal welfare di qualità: il nostro obiettivo deve essere quello di non escludere nessuno dalla rete della solidarietà.

Pensiamo che una risposta qualificante a queste necessità sia la creazione di un Welfare di comunità, un modello di politica sociale che garantisca maggiore protagonismo alla società civile: volontariato, associazioni, cooperative sociali, in una reale ottica di sussidiarietà. Tale modello deve portare alla costituzione di una rete di sostegno a tutte le necessità che emergono nella comunità cittadina, soprattutto a quelle che non possono essere intercettate dalla attività istituzionale dell'ente pubblico.

WELFARE NEL TERRITORIO

Parte importante dei fondi che vengono destinati al welfare comunale proviene dalla Regione attraverso i Piani di zona di ogni Distretto sociale. Il Piano di Zona è strumento principe per programmare gli interventi sul territorio attraverso una precisa analisi dei bisogni e successiva valutazione degli esiti delle azioni programmate. Le questioni di carattere sociale vanno definite, risolte e finanziate da questa Istituzione alla quale non bisogna saper girare solo le risorse comunali dovute, senza saper intercettare i servizi o limitandosi alle briciole come fino ad ora è accaduto.

WELFARE COMUNALE

Persone con disabilità

Dobbiamo recuperare il tempo finora non dedicato alle persone più deboli. L'inattività di questi ultimi anni, o meglio i percorsi politici viziati che hanno portato al commissariamento, hanno di fatto spento i fari su alcune iniziative importanti a livello nazionale per le persone con disabilità. La legge c'è, ha quasi due anni di vita - è la n° 112 approvata il 14 giugno del 2016 e parla di "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" - la "Dopo di noi", appunto. Per la prima volta si è creato un fondo integrativo per garantire che queste persone non vengano ospedalizzate o istituzionalizzate, ma possano continuare a risiedere, se lo vogliono, nella propria abitazione, attraverso un progetto di co-housing, o soluzioni alloggiative mirate e personalizzate.

L'impegno primario è quello di garantire la massima attenzione alle varie opportunità di finanziamento per l'abbattimento delle barriere architettoniche, a partire da quelle che si frappongono all'uso delle strutture pubbliche, e di ogni altro strumento tecnologico che possa assicurare a queste persone una migliore condizione di vita.

Sostegno alle famiglie in difficoltà

Il ruolo di sostegno alle famiglie ed ai singoli che vivono momenti di difficoltà deve essere sostenuto da una "rete" di operatori che intervengano coordinati fra loro: uffici comunali, associazioni di volontariato, cooperative sociali ed anche privati cittadini. Il Comune, senza abdicare al ruolo che gli è proprio, deve assumere sempre di più il ruolo di coordinatore, facilitatore di questa rete.

L'obiettivo, anche a fronte delle sempre minori disponibilità della finanza comunale, deve essere quello di individuare percorsi personalizzati che portino al completo recupero di autonomia da parte delle persone che si rivolgono a servizi comunali.

A questo fine pensiamo a interventi di sostegno economico non a fondo perso, ma legati ad obiettivi di crescita autonoma, oppure generativa di scambi con la comunità, attraverso lo svolgimento di piccoli lavori sociali, con modalità da ripensare rispetto a quanto sinora si è provato a fare.

Sempre nell'ottica del recupero di autonomia si può collocare una più proficua collaborazione con Afol (Agenzia formazione orientamento lavoro) per utilizzare i numerosi strumenti legislativi messi a disposizione per la riqualificazione ed il reinserimento lavorativo. Strumenti spesso non adeguatamente conosciuti dalle singole persone.

Altro tema di rilievo è quello della accoglienza dei profughi; spesso questa situazione è affrontata con pregiudizi ideologici e in modo irrazionale. Pensiamo che tutti debbano fare la propria parte ed essere solidali con chi è nel bisogno (sia esso dovuto alla guerra o alla fame); tuttavia riteniamo, altresì, che qualsiasi forma di accoglienza debba essere concordata e non imposta e soprattutto affiancata da un preciso progetto di accompagnamento delle persone accolte. Tutto questo consentirà di avere questo fenomeno sotto controllo anche attraverso lo strumento dello SPRAR che prevede un progetto solo per max 6 unità con la contestuale chiusura dei centri di accoglienza straordinaria.

I giovani verso il futuro

Valorizziamo le loro aspettative ed incoraggiamoli nel progettare il loro ed il nostro futuro.

San Potito Ultra, come tante altre Comunità che non offrono molte opportunità di lavoro, è una realtà con troppi cervelli in fuga, in cui è costretto a rimanere chi non trova sbocchi, e spesso si accontenta di occupazioni quasi mai all'altezza del proprio titolo di studio. È indispensabile promuovere una forma di "contrattualità" tra le nuove generazioni e l'Amministrazione, investendo sulle loro capacità creative e progettuali. Dobbiamo garantire

uno sforzo, anche significativo sul piano economico, e mettere a disposizione dei giovani strumenti per realizzare progetti, dobbiamo veicolare i giovani verso l'autopromozione, la creatività e la responsabilità, favorendo anche forme di stage e tirocini retribuiti presso lo stesso ente locale, anche al di fuori di rapporti convenzionali tra il comune e altre istituzioni. Riusciremo, così, a garantire un corretto ricambio generazionale e contribuiremo alla formazione del cittadino che ognuno vorrebbe essere o avere accanto. Bisogna aumentare la consapevolezza nei giovani di appartenenza al territorio, alle istituzioni locali, aiutarli a comprendere i meccanismi occupazionali, incentivarli, ove possibile, economicamente.

Tutto ciò potrebbe essere realizzato attraverso le seguenti iniziative:

- assegnare spazi per incentivare l'aggregazione e la formazione, mettendo finalmente a regime le potenzialità offerte dal centro Sociale- anche diversificando l'offerta di opportunità e di servizi;
- istituire un tavolo permanente per i giovani di San Potito Ultra che dovrà curare ed incoraggiare i progetti concordati, investendo sulla capacità di innovazione proprie delle nuove generazioni per apportare beneficio all'intera comunità. Saranno introdotte forme di consultazione e co-decisione: il dialogo tra i giovani e l'Amministrazione sarà continuo e produttivo. A tal proposito l'Amministrazione istituirà un apposito fondo in bilancio e si impegnerà a promuovere e realizzare i progetti dei giovani relativi al territorio presso tutte le sedi Istituzionali;
- sottoscrivere tirocini formativi con le varie Università campane per sviluppare, attraverso la presenza negli Uffici Comunali, la consapevolezza dell'attività della pubblica amministrazione.

La scuola di San Potito Ultra

Pensare ai giovani, significa innanzitutto curare il buon funzionamento della scuola primaria e materna del nostro paese, mettendola a riparo da contraccolpi generati dai decrementi demografici nelle età più giovani. Siamo assolutamente convinti, e per questo ci impegneremo, che questo obiettivo è raggiungibile in una ottica comprensoriale, da sviluppare con il comune di Parolise, attraverso la locazione dei due livelli scolastici, primaria e materna, nei due comuni. Questa sistemazione, consentirà non soltanto risparmi finanziari attraverso l'ottimizzazione dei servizi dedicati, ma consentirà soprattutto la rifunzionalizzazione degli spazi dei due plessi scolastici in funzione di una sempre più qualificata offerta formativa collegata (mensa, biblioteca, sale laboratorio, palestra). Gli investimenti recenti attuati sui due plessi di San Potito e Parolise, d'altra parte, sono una garanzia anche in termini di sicurezza e solidità strutturale, per quanto rimane all'orizzonte la possibilità di dismettere tali plessi, a vantaggio di una nuova e dalle più avanzate garanzie antisismiche struttura unificata a cavallo dei due paesi.

E' l'altro "capo" del cerchio della Vita, troppo spesso sacrificato in nome dell'ottimizzazione dei costi o della riduzione di sprechi. E' necessario non soltanto creare una Comunità più accogliente, ma anche e soprattutto valorizzare gli appartenenti all'ETA' DEL SAPERE, poiché davvero portatori di questo valore ed in grado di trasmetterlo ai Giovani.

Gli Anziani possono essere vere SENTINELLE DELLA NOSTRA COMUNITA', essendo coloro che per ragioni oggettive possono vivere davvero appieno il tessuto sociale e segnalare le NUOVE EMERGENZE di qualunque tipo esse siano.

Gli Anziani avranno un loro organo propulsivo e consultivo. Sarà compito della Amministrazione entrante predisporre una CONSULTA DELL'ETA' DEL SAPERE, organo consultivo di Giunta e Sindaco.

Compito della Consulta sarà non solo segnalare emergenze sociali e rischi insorgenti, ma anche proporre progetti necessari a questa fascia sociale ed anche in questo caso poterli realizzare e gestire. Gli Anziani possono mettere a disposizione della comunità le esperienze maturate nella propria vita lavorativa, attraverso l'impegno in attività direttamente collegate al comune come quella del Nonno Civico, degli orti civici, o in attività volte a tramandare arti e mestieri.

UNA COMUNITA' CHE PENSA AL PROPRIO FUTURO

Il nostro progetto per San Potito Ultra non può avere un orizzonte temporale limitato ai cinque anni di un mandato amministrativo, dobbiamo avere il coraggio di pensare a come vorremmo il nostro Paese fra 10 anni o più. Solo in questo modo possiamo impostare scelte che abbiano un senso anche per le future generazioni e che non dipendano, come purtroppo è successo, dal variare di un'amministrazione.

Cultura

Dobbiamo integrare il concetto del FARE CULTURA con quello di OFFRIRE CULTURA, aprendo il paese alle sollecitazioni che provengono dall'esterno.

La Cultura deve essere momento di aggregazione, di confronto aperto e di integrazione.

E' necessario far partire un processo di sensibilizzazione alla cultura, che favorisca la nascita di manifestazioni, che provengono dal basso, ma si caratterizzano per un respiro non soltanto localistico. Riaprire da subito il Museo del Lavoro, vanto per anni della nostra Comunità, miseramente relegato, in questi anni ad un immobile "senza più anima". In quel Museo pulsa la cultura di una società contadina ed operaia, la storia della nostra comunità. Museo che si è arricchito ultimamente di nuovi locali per poter organizzare manifestazioni, laboratori permanenti, spazi ricreativi, e poter veicolare fondi POC (quanti ne abbiamo persi in questi anni!). La gestione del Museo non può che rappresentare plasticamente l'idea di un processo culturale partecipato, qualificato e coinvolgente, facendo riferimento ad esperienze già consolidate come l'Associazione Amici del Museo del Lavoro. Allo stesso

modo, il Museo del Lavoro, insieme alla vecchia Ramiera, deve rappresentare il luogo di elaborazione e organizzazione per un appuntamento annuale, semmai attraverso l'istituzione di un premio di letteratura e saggistica, per il confronto, la riflessione, il dibattito sui lavori che cambiano.

Nonostante le varie finanziarie abbiano ridotto sensibilmente gli stanziamenti da allocare in bilancio per detta voce, la cultura rappresenta un momento fondamentale dello sviluppo della nostra società. E' importante veicolare detta esigenza attraverso le associazioni presenti sul territorio anche mediante la costituzione di un soggetto partecipativo più grande che sappia attraverso il contributo del Comune, della Provincia e della Regione, costruire proposte di rilievo attraverso la condivisione con altre cittadine dell'Europa e del Mondo.

Sicurezza

L'obiettivo è quello di rendere il territorio sempre più sicuro, attraverso un maggior controllo, soprattutto delle aree più isolate, in stretta collaborazione con tutte le Forze dell'Ordine.

Tra le associazioni presenti sul territorio, ed in grado di collaborare fattivamente alla sicurezza, una particolare sinergia dovrà essere definita con la "Protezione Civile Irpina". In questi ultimi anni mentre si sono serrati dialoghi tra i vari Comuni e le Associazioni di Protezione Civile presenti sul territorio, nel Comune di San Potito Ultra, invece, si sono acuite le distanze. Un tavolo di regia per la predisposizione di progettualità con fondi Regionali e Nazionali, di attività coordinate sul territorio è necessario, anche perché la protezione civile dovrà concorrere nella formazione delle guardie Ambientali e/o Patrimoniali, o intervenire in prima persona a garantire la sicurezza ambientale e patrimoniale, soprattutto per la conclamata mancanza di personale nel settore di vigilanza all'interno del Comune, facendosi carico il Comune stesso di forme di contribuzione.

Nello specifico è nostra ferma intenzione:

- Promuovere la cultura della protezione civile, stimolando nuove adesioni anche attraverso l'istituzione di una giornata di sensibilizzazione nelle scuole e nelle piazze
- Controllare e proteggere l'ambiente ed il territorio attraverso percorsi formativi per guardie ambientali e patrimoniali volontarie ;
- Installare nuove telecamere di videosorveglianza sul territorio e soprattutto lungo il viale Sandro Pertini;
- Ristrutturare il servizio di Polizia Locale, completamente ignorato e mortificato in questi anni.

Una comunità come la nostra in continua crescita ha bisogno di interfacciarsi con una macchina amministrativa efficiente ed efficace.

Le contraddizioni della finanza locale, nel caso di San Potito Ultra, sono evidenti con una pianta organica di diritto sottodimensionata, con vincoli per l'assunzione di nuovo personale. Si è fatto di tutto in questi anni per "rompere" il giusto equilibrio trovato in precedenza all'interno della struttura burocratica, assistendo a più pensionamenti senza le giuste ed equilibrate politiche di ricambio. Risultato: un ente con soli 4 dipendenti di ruolo. Tutto ciò ci deve spingere a ricalcolare, recuperare, ove ancora possibile, la capacità assunzionale parametrata sull'ultimo triennio, strutturando convenzioni operative per la gestione dei servizi comunali e ricoprendo tramite assunzioni i punti cardine dell'Ente. Questo sforzo non può prescindere dal rilancio di esperienze associative con i comuni vicini, anche in questo caso ritessendo il filo che ci aveva portato qualche anno fa a sperimentare l'associazione tra i comuni di Parolise e Candida.

Ma in attesa di preconstituire le condizioni per una pianta organica più adeguata, va sperimentata l'idea di un comune di cittadinanza attiva a tutti i livelli, coinvolgendo gli stessi cittadini, attraverso forme premiali e compensative sulla fiscalità, nella gestione dei servizi comunali.

Questo è un atto dovuto affinché il nostro Ente sia in grado di soddisfare le esigenze della collettività e sia pronto ad affrontare la sfida con i tempi sempre più difficili della finanza locale.

Il nostro Comune, di certo, vincerà la scommessa del federalismo, nuovo sistema semplificato, fondato non più sulla finanza derivata ma su quella autonoma, dove il criterio della spesa storica viene sostituito da quello del fabbisogno standard, ovvero dalla misurazione oggettiva della spesa media efficiente per erogare un servizio.

Federalismo solidale significa garantire a tutti le risorse per i servizi, non quelle per perpetuare gli sprechi.

Tra questi spicca la mancata rivisitazione del rapporto con Irpinia Ambiente S.p.A. Il nostro Comune non è dotato di alcun contratto con detta società e, solo per adesione, garantisce i continui aumenti richiesti da Irpinia Ambiente, senza un'attenta disamina dei costi da spaginare nel Piano TARI.

Una rivisitazione dei costi di Irpinia Ambiente garantirà un servizio migliore ed a costi contenuti. Un'attenta e costantemente monitorata politica fiscale del recupero dell'evasione, con una partecipazione al procedimento del cittadino oggetto di tali attività, è l'aspetto strategico. In un arco temporale di tre anni, si otterranno risultati lusinghieri sul recupero dell'elusione e dell'evasione, anche grazie alla possibilità, già richiamata, dell'introduzione del "baratto sociale": favorire l'inclusione e dar vita ad un circolo virtuoso di scambio tra cittadini e amministrazione, nelle attività sul territorio dove la stessa Amministrazione è più penalizzata dalla mancanza di personale.

Dalla riunione tematica, tenutasi il 20 aprile c.a. sono venuti fuori molti spunti di rilievo e varie preoccupazioni da parte dei Commercianti. Fin troppo sentita è l'esigenza di parcheggi per i quali vanno perseguite contestualmente soluzioni a breve e lungo termine. Per le prime si tratta di individuare microaree, esistenti ma attualmente inutilizzate, da destinare a parcheggio temporaneo, attraverso una triangolazione tra ente locale, proprietari delle aree e gli stessi titolari delle attività produttive. Accanto a queste soluzioni temporanee, è necessario ragionare in termini definitivi con la progettazione di parcheggi a ridosso del Viale Sandro Pertini, riprendendo e approfondendo in termini di fattibilità prime bozze di progettazione già avviate negli anni scorsi.

Le soluzioni tampone garantiranno un numero di oltre 100 posti macchina necessari ad evitare deprecabili inciviltà quali quelle di parcheggiare le automobili sui marciapiedi.

Predisposizione di un progetto di sostegno del Commercio locale, raccordandolo con le eccellenze territoriali e lavorando su vetrine a queste dedicate, semmai mettendo a disposizione come spazi espositivi, formativi ed informativi la parte del palazzo comunale recentemente ristrutturata.

L'ipotesi di creare un mercatino di artigianato, prodotti locali e biologici garantisce la possibilità di inserire San Potito Ultra nei canali di finanziamento per "Interventi a sostegno dell'associazionismo in ambito commerciale e turistico, delle reti di imprese e di servizi in comune nei settori del commercio e del turismo e di Centri Commerciali Naturali".

Difatti si potrà realizzare un Centro Commerciale Naturale, al fine di valorizzare e promuovere le attività commerciali, artigianali, turistiche e di servizi presenti sul territorio e facente parte di uno spazio urbano omogeneo e caratteristico.

Mediante la Costituzione di tale Centro Commerciale Naturale si potrà accedere a Fondi Regionali per lo sviluppo e la promozione delle attività commerciali, con contributo a Fondo perduto fino al 50%.

Centro commerciale naturale che rappresenta un sistema di esercizi coordinato e integrato fra loro da una politica comune di sviluppo e di promozione del territorio, una rete commerciale fatta da attività collocate su una stessa area.

Altra esigenza prospettataci nella riunione de 20 aprile c.a. è stata una revisione della TARI, una delle più alte tra i paesi limitrofi. Nel discorso che sarà ripreso con Irpinia Ambiente ed in ragione delle economie di scala si procederà ad una revisione della TARI.

Infine, questa Amministrazione, incentiverà forme di associazionismo e di protagonismo tra i commercianti locali, con l'istituzione di una specifica consulta.

UNA COMUNITA' CHE VIVE IL PROPRIO TERRITORIO

Quando parliamo di ambiente, ci ricorda il papa nella sua enciclica, facciamo riferimento ad una particolare relazione: quella tra la natura e la comunità che la abita. E' il fondamento

dell'ecologia quotidiana perché gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. Un ambiente ordinato, pulito, sano, non devastato, di cui non si abusa sconsideratamente e per il quale si nutre un profondo rispetto riflette, dunque, una identità integrata e felice. E' compito delle istituzioni locali salvaguardare e rafforzare questa intima unione, lavorando per un territorio in cui tutte le sue parti siano connesse, le sue risorse siano valorizzate, il paesaggio non sia deturpato.

E' necessario curare gli spazi pubblici come naturali appendici degli spazi domestici.

Per questo occorre migliorare il servizio di raccolta differenziata, puntando innanzitutto a ridurre la quantità di rifiuti conferiti. Serve lavorare a soluzioni innovative, come per esempio le "compostiere" di comunità.

Vanno incentivati gli interventi di efficientamento energetico estendendoli a tutta la rete elettrica comunale, dopo aver regolato al meglio il risparmio energetico per ogni edificio pubblico. Lo impone una questione di costi ma anche di cultura ecologica.

Occorre intervenire per prevenire l'eccessivo inquinamento visivo e acustico e allo stesso modo favorire lo sviluppo della bioedilizia che deve trovare nel regolamento edilizio comunale uno spazio maggiore di quello che adesso ha.

Il territorio è un organismo complesso che non ammette scompensi, parti trascurate e al quale deve riservarsi una costante manutenzione. E' questo lo snodo strategico perché il rapporto tra cittadini e territorio non si tramuti in un astioso conflitto o peggio in un malefico disinteresse. L'impegno è quello di uscire da una logica manutentiva di tipo emergenziale, affidata per giunta a forme cooperative del tutto inappropriate. Alla scarsità di uomini si fa fronte con investimenti in dotazioni materiali che aumentino la produttività degli interventi manutentivi; con l'esternalizzazione della manutenzione straordinaria attraverso precise codificazioni contrattuali; con l'affidamento ai privati cittadini, associazioni, imprese locali della manutenzione e della pulizia ordinaria di giardini e microaree, attraverso uno schema pattizio con l'ente locale, basato sullo scambio di prestazioni pubbliche per servizi individuali.

Ma il territorio è anche un manufatto che si presta a modificazioni e interventi per renderlo maggiormente integrato.

Proponiamo, come scaturito anche dal confronto con i tecnici locali, questi interventi prioritari:

- 1) Lavori di consolidamento e ristrutturazione del cimitero;
- 2) Con la recente acquisizione al patrimonio pubblico di tutte le parti connesse alla vecchia ramiera, realizzazione del parco fluviale, con il completo recupero e riuso del vecchio opificio, stabilendo con il GAL di appartenenza l'inserimento del torrente Salzola nel contratto di fiume;
- 3) Recupero del parco Primo maggio, nell'ambito di una più complessiva idea progettuale del recupero funzionale dell'area ex-prefabbricati in località Torone, a partire dal rilancio dell'edilizia economica e popolare;
- 4) Il già ricordato sistema parcheggi su via Nazionale;

- 5) L'individuazione di un adeguato sistema di ingresso e uscita sull'Ofantina in prossimità del centro abitato da raccordare alla localizzazione dell'area per medi e grandi insediamenti commerciali prevista nel PUC comunale;
- 6) Potenziamento dell'area destinata ad attività sportive in località Toccaniello, con ampliamento della rete stradale di collegamento, con la prospettiva di ampliare l'offerta sportiva e inserirla dentro una destinazione polifunzionale dello spazio da utilizzare, ad uopo, anche come area espositiva e per la realizzazione di grandi eventi musicali e spettacolari;
- 7) Mappatura e consolidamento delle aree rosse, soggette a fenomeni franosi, soprattutto lungo la dorsale della via per Sorbo;
- 8) Ampliamento della rete del metano, attraverso l'individuazione di forme di partecipazione finanziaria pubblico-privata;
- 9) Regimentazione delle acque sorgive e di flusso (Fontana Vecchia e Via Circumvallazione) e completamento della rete idrico-fognaria.

Un programma, e meno che mai questo, è un libro dei sogni. Piuttosto è un serio sforzo per costruire un viatico che ancori l'operato amministrativo ad una attività non aleatoria, ad obiettivi utili, coerenti e condivisi. E' soprattutto un impegno che si contrae con la comunità e sul quale si chiede di essere giudicati ora che ci candidiamo alla guida del governo locale e dopo per la capacità che si è avuto di realizzarlo, sapendo che la filiera dei finanziamenti è diventata sempre più tortuosa e che di essa il comune è certamente l'anello più debole. Un programma serio non è la nota della lavandaia ma la trasposizione dell'idea che si ha per lo sviluppo della propria comunità. Esso comprende azioni materiali e, ancor di più, azioni immateriali che fanno affidamento sulla opportunità di plasmare, attraverso un coinvolgente e trasparente rapporto con i cittadini, comportamenti virtuosi volti al bene comune. "FacciAmo San Potito" ha ben presente l'impegno che assume, ma abbiamo deciso di metterci la faccia perché è tempo di riprovarci, di dare una positiva sterzata al nostro paese, costruire un nuovo umanesimo sociale che faccia dimenticare gli anni oscuri che hanno segnato la storia più recente della nostra comunità e restituisca nell'esercizio dell'etica civile del servizio la speranza di potercela fare.

Cari Sanpotitesi,

è un programma semplice nei contenuti, molti dei quali ci sono stati suggeriti da Voi negli incontri tematici, allo stesso tempo è un programma che non trascura i dettagli, ma soprattutto è un programma rivedibile in base alle esigenze della collettività.

Mi sono presentato a voi con il sorriso, senza grossi proclami e soprattutto con la giusta dose di umiltà, con un obiettivo condiviso da tutta la squadra **"la politica come spirito di servizio"** e sono fiero ed orgoglioso del movimento che abbiamo creato per affrontare una sfida appassionante e densa di significati.

Credetemi nessuna politica ad uso e consumo proprio: per tutti noi **vale il bene comune.**

Credetemi nessun sogno nel cassetto: per tutti noi ha valore **la realtà quotidiana.**

Credetemi nessun rimestio degli scheletri del passato: per tutti noi conta **il futuro della nostra Comunità.**

Quindi, nessuna mania di protagonismo ed egocentrismo, ma finalmente **la Comunità al centro della Politica - Così il Tu ed Io ... diventano Noi Tutti "FacciAmo San Potito Ultra"**



Candidato a Sindaco

PASQUALE NAZZARO NATO A S. POTITO ULTRA (AV) IL 15-04-1966

Candidati alla carica di Consigliere comunale

CAPONE LUISA NATA A. POTITO ULTRA (AV) IL 23-12-1969

CARPENTIERO MASSIMO NATO A S. POTITO ULTRA (AV) IL 06-06-1977

CERULLO ANTONELLA NATA A NAPOLI IL 15-12-1965

DE FEO VITTORIO NATO A SAN POTITO ULTRA IL 09-06-1979

GIANNATTASIO ANGELO NATO A MILANO IL 12-02-1971

MORICOLA GIUSEPPE NATO A SAN POTITO ULTRA (AV) IL 10-04-1957

MOSCHELLA EUGENIO NATO AD AVELLINO IL 29-03-1965

PORFIDO RICCARDO NATO AD AVELLINO IL 08-07-1993

TESTA GIUSEPPE NATO A HENAU (SVIZZERA) IL 23-12-1962

ULETTA LIONETTI GIUSEPPINA NATA A SAN POTITO ULTRA (AV) IL 11-05-1974